

## **AQUA come parte del progetto IDREEM**

Il mondo della pesca spesso e volentieri raccoglie l'eredità di tradizioni marinare molto antiche, in cui, un tempo, l'uomo e le risorse del mare sembravano essere quasi in perfetto equilibrio, in quanto risultato di una vera e propria lotta tra uomo e natura.

Oggi non è più così; l'equilibrio pare totalmente sbilanciato nei confronti dell'uomo che ha prelevato, negli anni, quantitativi sempre maggiori di risorse senza pensare a quanto di esse potrebbe rimanere alle generazioni future.

In questo contesto si inserisce l'acquacoltura che può rappresentare, se praticata con metodologie di qualità e sostenibilità, una strategia in grado di contribuire sensibilmente alla salvaguardia delle risorse dei nostri mari.

A tale scopo, la qualità dell'ambiente in cui viene allevato il prodotto ittico è fondamentale, sia per qualità delle carni, sia per il benessere di ogni singolo individuo allevato. Lo stato di salute dei pesci riflette infatti le condizioni ambientali, tanto che la permanenza in un allevamento che si avvicini il più possibile alle condizioni naturali, traspare anche dall'assenza di alterazioni o patologie di rilievo e dalla corretta organizzazione strutturale dei diversi organi ed apparati.

In questo senso, l'impianto off-shore di Lavagna, tra le varie forme di acquacoltura, risulta di sicuro la più innovativa, nonché quella maggiormente garantita dal punto di vista della salute del prodotto e della sostenibilità; questo per una serie di aspetti quali:

1. la qualità elevata delle acque di allevamento e il mantenimento di tali condizioni grazie al forte ricambio naturale (media di 250 ricambi/giorno nella gabbie di AQUA);
2. la possibilità, grazie agli enormi volumi disponibili, di mantenere basse densità (numero di animali mc. acqua) e di consentire ampi spazi per il nuoto dei pesci;
3. la garanzia di assicurare condizioni di allevamento del tutto simili a quelle naturali;
4. l'assenza di rischi di insorgenza di patologie e quindi l'assenza di trattamenti antibiotici o disinfettanti.

Queste valutazioni sono emerse in particolare come risultato di un'attività di monitoraggio che il DISTAV dell'Università degli Studi di Genova, porta avanti da alcuni anni, sui parametri ambientali che contribuiscono a definire lo stato ecologico delle acque nella zona dell'impianto (Figura 1).

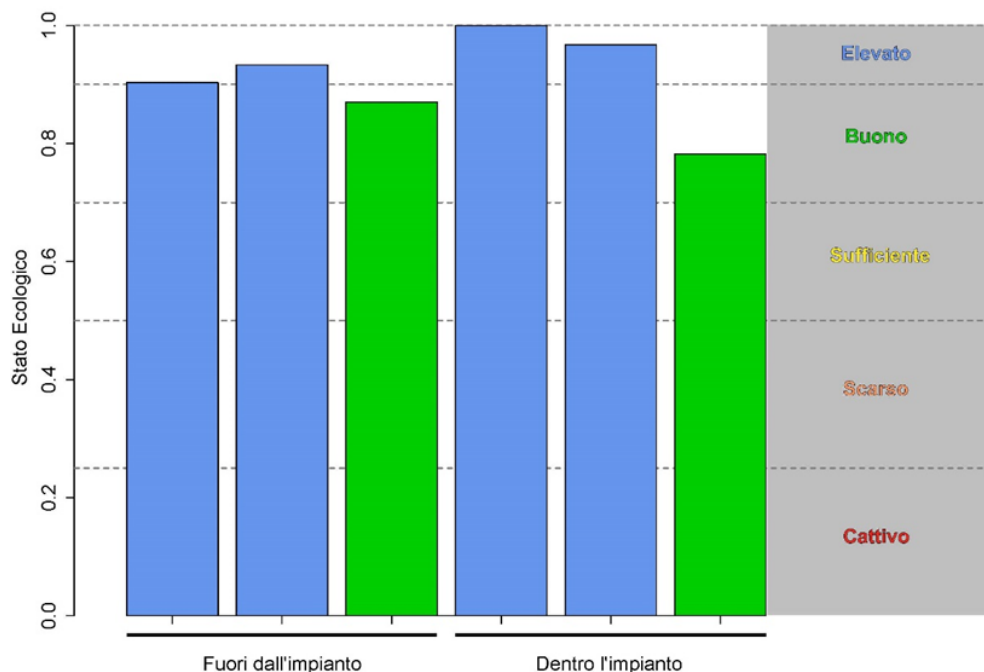


Figura 1: Stato ecologico delle acque all'interno e all'esterno dell'impianto di acquacoltura di AQUA

Dal grafico emerge che tutti i parametri che vanno ad incidere sullo stato di salute delle acque dell'impianto risultano estremamente buoni (sia internamente sia esternamente alle gabbie), garantendo una qualità del prodotto allevato da AQUA molto elevata.

Questi importanti risultati sono parte di IDREEM (*Increasing Industrial Resource Efficiency in European Mariculture*), un innovativo progetto di ricerca finanziato dalla Commissione Europea e coordinato dalla *Scottish Association for Marine Science*, che si svolge in collaborazione con 14 realtà tra produttori, tra cui AQUA, ed Enti di ricerca di tutta Europa, con la finalità di tutelare la sostenibilità a lungo termine dell'acquacoltura Europea.

L'idea di sostenibilità si basa sullo sviluppo e la sperimentazione di un'innovativa tecnologia di produzione che ha nell'utilizzo dell'IMTA, l'acquacoltura multitrofica integrata, la sua massima espressione.

L'acquacoltura multitrofica integrata prevede l'adozione di pratiche economicamente ed ambientalmente più efficienti ed in questo contesto AQUA si inserisce attuando una sperimentazione su due specie di ostriche (*Cassostrea gigas* e *Ostrea edulis*), posizionate in corrispondenza delle gabbie utilizzate per il consueto allevamento di orate e branzini. Al momento gli esemplari risultano aver raggiunto una buona taglia ma non risultano ancora adatte per essere immesse sul mercato. AQUA dovrà comunque prima lavorare per cercare di capire se possa esistere un mercato per quella che potrebbe diventare la pregiata "ostrica del Tigullio".